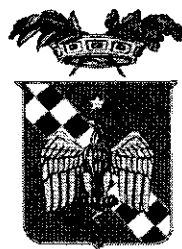


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 24 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE/1. Il deputato all'Ars pretende un suo uomo in giunta a viale del Fante. Scende in campo pure Cuffaro. Giampiccolo l'«indiziato»

Provincia, Ragusa vuole spazio Uno dei 3 Udc dovrà sacrificarsi

(*gn*) Anche se nel partito c'è stata una tregua, il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa non si rassegna e pretende la giusta visibilità alla Provincia regionale. Di fatto il solo ruolo di capogruppo al suo delfino Bartolo Ficigli sta stretto. Pretende l'assessorato. E la melina che attuano gli altri componenti dell'Udc provinciale non piace al «mangiovoti» di Scicli. Più volte ha sempre detto che è giusto che a viale del Fante il deputato regionale sia rappresentato. Un messaggio chiaro a Franco Antoci in tal senso è sempre giunto. Ma ora pare (Ragusa non conferma e neanche smentisce) che l'onorevole di Scicli abbia affrontato l'argomento anche con Totò Cuffaro cioè il leader della parte ragusana dell'Udc. E pare che il governatore abbia dato ragione a Orazio Ragusa. Del resto l'Udc alla Provincia ha questi personaggi: Antoci ha la sua carica ed un assessore tecnico, Giuseppe Giampiccolo, Peppe Drago ha l'assessorato Enzo Cavallo e Giovanni Digiacomo. L'assessorato alle Politiche Comunitarie è vicino anche al duo Floridia-Cosentini per via dell'accordo Ragusa-zona ipparina stabilito per le Regionali che poco risultato ha prodotto per via dello «tsunami» Orazio Ragusa. Udc che sarà ad un bivio e quindi poltrona di Giuseppe Giampiccolo che comincia nuovamente a traballare. Perché a questo punto basterebbe una telefonata di Cuffaro per mettere d'accordo tutti. Udc che anche deve pensare al congresso da celebrare nei primi mesi del 2009. Ed anche qui il partito di Casini che in provincia ha come leader Pep-

pe Drago non ha allo stato attuale il successore di Giancarlo Floriddia. Anche perché dopo la fuoriuscita di qualche dissidente modicano e non solo serve una persona di garanzia che possa appunto accontentare le diverse anime. E la scelta non è facile. Ritornando all'assessorato per la compo-



Udc. Il deputato Orazio Ragusa.

nente Ragusa anche l'onorevole Peppe Drago non dovrebbe porre veti anche perché il deputato regionale scicliano è vicino al parlamentare della Camera dei Deputati. L'Udc alla Provincia regionale, quindi, è a un bivio perché Orazio Ragusa non molla per via del rispetto per il suo gruppo. Circa un

mese fa qualcuno del capoluogo ha chiesto delle garanzie ad Orazio Ragusa. Una tra tutte che il nominato assessore non doveva essere del capoluogo per via di una visibilità territoriale. Chissà come finirà questo tormentone.

GIANNI NICITA

RAGUSA

**Approvati lavori
in edifici scolastici**

LA GIUNTA provinciale ha approvato una serie d'interventi in diversi istituti scolastici. La spesa maggiore è prevista all'Ipia di Vittoria. Gli altri interventi riguardano lo Scientifico di Comiso, l'Itis "Majorana" di Ragusa e l'Itc "Besta" di Ragusa. Interventi minori in altre scuole.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE. Dalla discarica di Cava dei Modicani

Rifiuti sui campi di bestiame L'allarme di Gianni Iacono

(*mdg*) Cumuli di plastica, nei campi attorno alla discarica di Cava dei Modicani, fin dentro la riviera della Forestale. Per centinaia di metri la plastica che fuorisce dalle vasche della discarica e spinta dal vento ha coperto i campi di bestiame circostanti. Il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, parla di inquinamento ambientale. «Siamo di fronte ad uno scempio ambientale che si consuma per anni nella totale indifferenza del Comune e degli enti preposti - tuona l'esponente di Italia dei Valori - Tutto quello che è ac-

cade è illegittimo perchè i rifiuti vanno coperti così come prevede la normativa vigente. Da anni denunciavamo questa situazione ma nulla è stato fatto». Il consigliere provinciale si rivolge al prefetto. «Il rappresentante del governo vuole avviare una bonifica capillare di tutte le discariche abusive. Nel caso specifico va sanzionato il Comune di Ragusa che continua a inquinare l'ambiente come se nulla fosse». Gli imprenditori agricoli "convivono", loro malgrado, con la plastica. «I danni sono ingenti», dice l'allevatore Giovanni Dipasquale.

PLASTICA NEI CAMPI VICINO CAVA DEI MODICANI

Cumuli di plastica, nei campi attorno alla discarica di cava dei Modicani, fin dentro la riviera della Forestale. Per centinaia di metri la plastica che fuorisce dalle vasche della discarica e sospinta dal vento ha coperto i campi attorno. Il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, parla di inquinamento ambientale. "Siamo di fronte ad uno scempio ambientale che si è consumato per anni nella totale indifferenza del Comune e degli enti preposti - tuona l'esponente di Italia dei Valori -, tutto quello che accade è illegittimo perchè i rifiuti vanno coperti così come prevede la normativa vigente. Da anni denunciavamo questa situazione, ma nulla è stato fatto". Il consigliere provinciale si rivolge al prefetto. "Il rappresentante del governo vuole avviare una bonifica capillare di tutte le discariche abusive. Nel caso specifico va sanzionato il Comune di Ragusa che continua a inquinare l'ambiente come se nulla fosse". Gli imprenditori agricoli convivono, loro malgrado, con la plastica. "I danni per noi sono ingenti", dice l'allevatore Giovanni Dipasquale".

L'IGIENE AMBIENTALE

Il presidente dell'Ato accetta gli strali del centrosinistra ma respinge con forza gli attacchi ricevuti dalla Commissione comunale

«Realizzati Rda e compostaggio sono risultati: tutto il resto è noia»

Vindigni: «E' indegno che esponenti del centrodestra polemizzino»

Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, non ha certo gradito le dichiarazioni degli esponenti di Centrodestra che in commissione ambiente al Comune, l'altro giorno, hanno fortemente mosso delle critiche alla politica portata avanti dalla società d'ambito e soprattutto al piano di comunicazione.

"Mentre gli strali del centrosinistra sono comprensibili poiché provengono dall'opposizione, è indegno che esponenti del centrodestra polemizzino con me - dice il presidente dell'Ato Ambiente - Questo attacco è ingiustificabile, perché loro hanno dei rappresentanti nel consiglio d'amministrazione, e con la loro parte politica hanno condiviso tutto con me, dall'inizio alla fine. Penso che un presidente che ha le idee chiare e non si lascia tirare la giacca a destra o a sinistra può dare fastidio. Perché queste schegge impazzite del centrodestra si scagliano con tanta veemenza contro il piano di comunicazione? Forse non volevano che venisse realizzato con un bando pubblico europeo, e non con un bando in house, garantendo quindi la massima trasparenza? Volevano forse costoro che i soldi venissero dirottati in altri modi verso altri lidi? Tengo a precisare che il piano verrà pagato per stadi di avanzamento dall'Agenzia re-

gionale dei rifiuti e solo se le successive parti verranno fatte bene saranno pagate, anche questo è indice d'efficienza". Vindigni dice anche di aver già presentato la rendicontazione dell'Ato al Consiglio provinciale aperto e per il 2 dicembre, su sua proposta, è stata fissata una riunione a viale dei Platani con la terza commissione del Comune di Ragusa per visionare tutta la documentazione. Vindigni poi torna specificatamente sugli attacchi ricevuti in commissione ambiente al Comune dagli esponenti della maggioranza che, dice il presidente, evidentemente hanno dimenticato di contattare i loro stessi esponenti all'interno della società d'ambito.

"In ogni caso Frasca è molto amico del mio vice presidente Muccio e Concetta Vindigni poteva essere interpellata dagli esponenti dello scudo crociato. Perché questi soggetti non si rivolgevano ai loro referenti per avere chiarimenti prima dell'avvio del piano di comunicazione? Cosa c'è sotto? Mi limito solo a ricordare - conclude il presidente della società d'ambito - che entro i primi mesi del 2009 partirà la raccolta differenziata in tutta la provincia e che, sotto la mia gestione, sono stati realizzati due centri di compostaggio, tutto il resto è noia".

MICHELE BARBAGALLO

Lavoro, giorni decisivi

Le vertenze. Raffica di incontri sindacali per definire gli assetti occupazionali di Ancione e Metra

RAGUSA. Toccherà all'Ufficio provinciale del lavoro, venerdì prossimo, alle 10, dirimere la controversia tra il Gruppo Metra e le organizzazioni sindacali di categoria, soprattutto dopo che queste ultime hanno deciso di non accettare i termini dell'accordo ventilati durante l'ultimo incontro all'Associazione degli industriali, oltre una settimana fa.

Quindi, le parti, così come prevede la procedura, si ritroveranno all'Uplmo con l'obiettivo di venire fuori nel giro di pochi giorni perché l'accordo, in pratica, dovrà essere trovato nell'arco di una quindicina di giorni, essendo già trascorso analogo arco di tempo tra la conclusione della prima parte della procedura, durata quarantacinque giorni, e l'avvio della seconda che invece dovrà avere una estensione temporale di un mese, dopo la quale l'azienda avrà l'opportunità di procedere in modo autonomo. Sembra che gli ultimi giorni siano serviti a smussare alcuni angoli, rispetto alla precedente ipotesi d'accordo, che contemplava la mobilità di 28 unità, 24 in modo volontario e quattro a discrezio-



ne della direzione aziendale del Gruppo Metra. Venerdì, invece, le parti dovrebbero trovarsi sul tavolo consapevoli del fatto che, per ciascuna delle 28 unità, potrebbe essere scelta la strada della volontarietà e del successivo, almeno per la maggior parte, raccordo alla pensione. Questo, almeno, il tentativo di avvicinamento che dovrebbe essere sancito dall'intervento dei funzionari dell'Ufficio

Toccherà all'Ufficio provinciale del lavoro, venerdì prossimo, alle 10, dirimere la controversia tra il Gruppo Metra e le organizzazioni sindacali

provinciale del lavoro, ultimando un percorso che, nell'ultimo mese, si è rivelato piuttosto accidentato e che, comunque, ha messo in luce le difficoltà del mondo produttivo della provincia di Ragusa, difficoltà che potrebbero coinvolgere molto presto anche altre realtà.

A cominciare dall'Ancione Spa la cui proprietà, nel primo pomeriggio di oggi, alle 14,30, si confronterà, sempre nei locali dell'Associazione degli industriali, con Cgil, Cisl e Uil per verificare che cosa c'è di vero rispetto al taglio di venti unità dell'organico che, almeno per il momento, è stato solo ventilato in sede di Rsu. La richiesta d'incontro, datata già da alcuni giorni e proveniente dalle sigle sindacali di categoria, era mirata a far sì che si potesse fare finalmente chiarezza su un altro aspetto delicato dal punto di vista di un'altra fase vertenziale destinata a far preoccupare, e non poco, gli osservatori del mondo produttivo dell'area iblea. L'incontro all'Assindustria sembra dunque destinato a dare il via ad una nuova intensa fase sindacale.

GIORGIO LIUZZO

LA PROTESTA

CARBURANTI, GESTORI IN SCIOPERO

g.l.) I gestori degli impianti di distribuzione carburanti del gruppo Eni, una ventina quelli presenti in provincia di Ragusa, hanno deciso di aderire alla protesta del coordinamento nazionale in programma per domani e mercoledì, 25 e 26 novembre. Si tratta di una protesta che contempla la chiusura degli impianti per l'intera giornata. A comunicarlo è il presidente provinciale della Figisc aderente a Confcommercio, Santo Migliorisi, il quale spiega che la decisione è arrivata quando sembrava potesse essere ad un passo l'accordo economico con la controparte. "Stiamo parlando di trattative - afferma Migliorisi - che vanno avanti da tre-quattro mesi e che stavano per far vedere la luce, finalmente, ad una intesa che tutti aspettavano da tempo. L'accordo economico precedente risulta scaduto da quasi due anni, per l'esattezza dal 31 dicembre 2006, per cui si va avanti senza una specifica regolamentazione da parecchio tempo".

Ragusa Ammatuna propone la proroga dei termini per le coop

RAGUSA. È stato il deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna il primo parlamentare a raccogliere il grido d'allarme dei costruttori edili per la proroga dei finanziamenti per l'edilizia convenzionata. Ammatuna, infatti, ha presentato un emendamento alla finanziaria regionale per prorogare al 31 dicembre 2009 i termini per avviare i lavori per la realizzazione dei programmi costruttivi. Si tratta di un provvedimento particolarmente atteso da decine di cooperative che temono di non riuscire a rispettare l'attuale scadenza del prossimo 31 dicembre, considerato che il via libera dal Comune è arrivato solo da pochi giorni.

Lo stesso Ammatuna ha presentato un secondo emendamento riguardante le opere edilizie in aree soggette a vincoli. In questo caso, il deputato del Pd prevede di applicare la normativa esistente in materia di sanatoria edilizia. «Non si tratta di una proposta di sanatoria – chiarisce – ma di un tentativo di regolamentare le opere edilizie esistenti che risultano difformi alle disposizioni vigenti soltanto perché esistono pareri discordanti tra le diverse amministrazioni pubbliche interessate alla materia». ◀ (a.l.)

LE PRIMARIE UNDER 30

Il Partito democratico schiera
in campo le nuove risorse
e lascia spazio alle donne che,
in provincia, fanno incetta di voti

La politica dei giovani

Sono cinque i rappresentanti eletti all'assemblea nazionale e 10 alla regionale

I giovani iblei del Partito Democratico dimostrano di voler partecipare attivamente alla vita politica. Il dato delle primarie, che si sono svolte venerdì e che hanno visto concludere lo spoglio in queste ultime ore, è netto e schiacciante. Gli eletti iblei sono 5 all'assemblea nazionale e 10 all'assemblea regionale di cui, in quest'ultima, i primi 3 eletti sono Davide Criscione e due donne Irene Sittinieri e a seguire Giulia Messina. Valentina Spata, tra l'altro responsabile dei Giovani del Pd, risulta essere la prima degli eletti con oltre 1000 voti all'assemblea nazionale.

E' decisamente soddisfatta: "Ha vinto chi si impegna, ha vinto chi sa stare tra la gente, ha vinto chi crede che la politica sia strumento di crescita per i giovani. Ha vinto il gruppo dei giovani, fatto di risorse importanti del territorio, con ragazzi e ragazze desiderosi di "fare". Un gruppo omogeneo ed unito che ha saputo capitalizzare e fare tesoro dell'organizzazione, sfruttando tutte le forze in campo. Un gruppo dove la forza femminile ha dimostrato quanto noi donne valiamo e quanto siamo importanti per la crescita del partito. Adesso lo abbiamo dimostrato con i fatti classificandoci quasi tutte ai primi posti".

Il secondo degli eletti è Giovanni la Terra Bellina che aggiunge: "Insieme abbiamo reso il nostro risultato più forte e più legittimato, abbiamo dato un segnale chiaro a tutti in provincia:

i giovani democratici ci sono, e sono forti. Abbiamo dimostrato che la sintonia e l'armonia premiano sempre". In provincia di Ragusa il successo di partecipazione è stato particolarmente rilevante, quasi 1700 sono stati i giovani tra i 14 ed i 29 anni che hanno aderito ai Giovani democratici, votando in larghissima parte per Fausto Racciti alla carica di segretario nazionale, il quale risulta essere stato eletto con una nettissima maggioranza sugli altri tre candidati. Alessandro Cappello, a nome del comitato promotore provinciale, spiega che "La priorità siciliana è sicuramente quella di invertire l'attuale tendenza alla fuga dei nostri giovani cervelli".

L'on. Pippo Digiaco, coordinatore provinciale del Pd, apprezza il lavoro svolto sinora dai giovani e l'impegno che le nuove generazioni riservano al partito favorendo la crescita e il radicamento sul territorio. E aggiunge: "Venerdì si è celebrata una giornata di festa che ha visto centinaia di ragazze e ragazzi in ogni comune partecipare alla costituzione dei Giovani democratici. Un altro tassello si aggiunge al radicamento del Pd. Da oggi, i giovani, risorsa tra le più preziose del nostro partito, hanno gli strumenti per una loro autonoma iniziativa politica, che siamo sicuri sarà ispirata dalla volontà di determinare un futuro migliore per questa generazione e per la nostra terra".

MICHELE BARBAGALLO

Chiazza nera a Cava d'Aliga, è allarme

CAVA D'ALIGA. Il mare colore del vino, diceva Leonardo Sciascia. A Cava d'Aliga ieri mattina il mare si è tinto di color petrolio, ma tutti dicono che non è petrolio, e neppure fogna.

Forse la chiazza nera che intorno alle otto del mattino ha fatto la sua apparizione a Cava d'Aliga, è stata causata dallo sversamento in mare di materia proveniente dalle campagne. Così sostiene il sindaco, Giovanni Venticinque, che di buonora si è recato sul posto insieme ai tecnici del Comune, agli uomini della Capitaneria di Porto di Pozzallo, e ai sanitari del servizio igiene e profilassi dell'Azienda Usl.

Il sindaco Venticinque: «La sostanza è inodore. Immessa in bottiglia e lasciata decantare, non lascia residui sul fondo»

Questi ultimi si sono affrettati a fare dei prelievi campione.

"La sostanza, prelevata dai responsabili dell'ufficio igiene dell'Ausl, è inodore, e immessa in una bottiglia, e lasciata decantare, non lascia residui sul fondo", dichiara il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque. "Eravamo preoccupati del black out di cinque, sei ore, che si è verificato sabato, e che avrebbe potuto essere iden-

tificato come la causa di un malfunzionamento del depuratore, ma abbiamo verificato che la sostanza oleosa in mare non è riferibile a reflui fognari.

Escludiamo con certezza che siano reflui di fogna, e non sembrano residui di idrocarburi prodotti a seguito di lavaggio della stiva della solita nave di passaggio. In questi giorni non sono transitate petroliere al largo,

secondo la Capitaneria di Porto. Dobbiamo aspettare l'esito delle analisi, lunedì mattina, per capire la consistenza e l'origine di questa enorme macchia".

Intanto è stato grande l'allarme tra i residenti, ieri mattina, molti dei quali sono accorsi al lungomare ad assistere a questo incredibile spettacolo novembrino.

GIUSEPPE SAVÀ

COMUNE. «Le procedure vanno riviste»

Vittoria, concorsi pubblici da sospendere L'appello del coordinatore di Forza Italia

VITTORIA. (*fc*) Concorsi pubblici al comune di Vittoria. Forza Italia conduce, da tempo, una battaglia contro le scelte del comune che ha deciso di indire tre concorsi pubblici per la copertura di tre incarichi dirigenziali. Il coordinatore azzurro, Riccardo Terranova, ha contestato le modalità di tali concorsi, scrivendo anche alla Procura per bloccare i concorsi, a suo parere, irregolari. La sua battaglia, un mese fa, ha sortito un primo effetto: il Tribunale di Ragusa ha sospeso il concorso per dirigente dell'ufficio tecnico. L'iter, invece, prosegue, per gli altri due, tra cui quello per la copertura del posto di comandante dei Vigili Urbani, lasciato libero dall'attuale assessore Giuseppe Piccione, andato in pensione a fine giugno. Già

domani inizieranno le selezioni per i candidati. Terranova, però, chiede di bloccare tutto. «È facile prevedere che anche gli altri due concorsi sortiranno lo stesso effetto - afferma - perchè le motivazioni delle impugnative sono pressoché identiche. Non comprendiamo perchè l'amministrazione si ostina a proseguire nel suo intento anzichè procedere alla revoca dei concorsi o alla sospensione. Terranova ha scritto al sindaco, inviando la sua lettera anche al ministero della Funzione pubblica, all'assessorato regionale Enti Locali, al prefetto, alla Procura, alla Corte dei Conti, al segretario comunale ed ai dirigenti interessati, oltre che ai componenti della commissione esaminatrice.

FRANCESCA CABIBBO

Santa Croce C. Tavolo tecnico riunito in Comune dall'assessore Pluchino **L'agricoltura chiede aiuto a Stato e Regione**

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

L'amministrazione comunale muove concretamente qualche iniziativa a sostegno dell'agricoltura visto il perdurare e aggravarsi della crisi. L'assessore allo Sviluppo economico Giuseppe Pluchino ha organizzato la prima riunione di un tavolo tecnico in preparazione alla conferenza provinciale sull'agricoltura avviata dall'assessore provinciale Enzo Cavallo.

Alla riunione erano presenti, oltre allo stesso assessore provinciale Cavallo e quello comunale Pluchino, i rappresentanti delle organizzazioni di categoria, Giovanni Lami, per la Cia e Guglielmo Occhipinti per la Col-

diretti, l'imprenditore agricolo Guglielmo Zisa e il presidente della commissione Sviluppo economico della Provincia Salvatore Mandarà.

La presenza di una così qualificata rappresentanza ha permesso di trasmettere l'esatta dimensione delle problematiche, con la finalità di avanzare proposte e porre in atto iniziative tali da poter sensibilizzare anche il governo nazionale. Nel corso del tavolo tecnico, si è discusso degli aspetti legati ai costi di produzione, ai marchi di qualità, ai controlli sanitari e organolettici della filiera, alla ricapitalizzazione dei crediti, alle fitopatie croniche sulle coltivazioni di pomodoro e a possibili iniziative e interventi immediati o a breve termine.



Giuseppe Pluchino

«Si è trattato – ha sottolineato l'assessore Pluchino – di un momento di confronto importante, nel quale si sono individuati i principali punti di crisi e di sofferenza delle nostre imprese, con l'impegno di trasferire il dibattito e le iniziative di sostegno sia a livello provinciale, come sintesi conclusiva della conferenza provinciale sull'agricoltura, sia a livelli di governo superiori, quali la Regione e lo Stato. Ora più che mai – è il pensiero dell'assessore Pluchino – occorre essere uniti, non disperdere e polverizzare con iniziative isolate gli sforzi, perché – ha tenuto a precisare – l'esperienza insegna che da soli non si va da nessuna parte e solo le azioni largamente condivise portano a risultati duraturi e specifici». ◀

RAGUSA / PROVINCIA

... Lega consumatori e l'associazione di recente costituzione chiedono un incontro chiarificatore con l'amministrazione comunale. «È necessario sospendere le bollette del secondo semestre»

Caro-acqua a Santa Croce Camerina Nasce un nuovo comitato cittadino

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*)
Un nuovo comitato cittadino per affrontare la vicenda del caro acqua in città. La Lega consumatori e il comitato dettano le priorità e chiedono all'amministrazione comunale di avviare un confronto proficuo con la convocazione di una seduta aperta del consiglio comunale. "Siamo stati facili profeti - spiega Luciano Nicastro, consigliere nazionale Lega Consumatori - avevamo detto al sindaco di fare chiarezza su tutta la vicenda che continua a sollevare le proteste dei cittadini. Invitiamo il sindaco ad una seduta pubblica con la presenza di tutti i cittadini di Santa Croce e della fascia costiera. Chiediamo la sospensione delle bollette relative al secondo quadrimestre del 2008, così come ha fatto per il primo e per rivedere in toto la tariffazione delle bollette. Con il consenso di tutte le forze sociali e sindacali serve trovare una soluzione comune. Con i soldi dell'Ato idrico si può alleviare la sofferenza di decine di famiglie". La Lega consumatori ha consegnato al prefetto un documento articolato sulle tasse e i tributi in provincia con particolare attenzione al "caso" Santa Croce.

"L'incremento indiscriminato del costo dell'acqua nel Comune di Santa Croce Camerina - si legge nel documento - ha causato, questa estate, una vera e propria "rivolta" da parte dei villeggianti delle borgate a mare, i quali si sono visti recapitare bollette con tariffe decuplicate, applicate tra l'altro a consumi presunti. La tassa sull'acqua è passata da 0,23 euro a mc (applicata ad un consumo minimo forfetario di 180 mc) ad una tariffa, per il 2008, applicata sui consumi effettivi e differen-

ziata tra residenti, con un costo di 0,75 al metro cubo (+ 226%), non residenti, con un costo di 2,30 al metro cubo (+ 900%), esercenti attività economiche, con un costo di 2,80 al metro cubo (+ 1.117%). La Lega Consumatori ha cal-

mierato la protesta, cercando di risolvere il problema attraverso il dialogo con il Comune. È stata istituita una commissione tecnica che ha ottenuto come unico risultato la sospensione delle bollette emesse sulla base dei

consumi presunti e l'impegno da parte del Comune di obbligare la società che gestisce la distribuzione dell'acqua a rilevare le letture e ad emettere fatture sulla base dei consumi effettivi.

M. D. G.

COMISO. La scuola Pirandello celebra la giornata dei diritti dell'infanzia

L'attenzione e il rispetto dei bambini è la cartina al tornasole del grado di civiltà di una società. Questo il leit motiv della "Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia", celebrata nei giorni scorsi dagli alunni della prima classe del corso "L" della scuola media "Pirandello". L'iniziativa è stata promossa dal Comitato provinciale Unicef di Ragusa che in città ha la sua referente in Anna Lauletta, e dai padri Salesiani, col patrocinio dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali in diverse scuole elementari e medie. Ottimo spunto di riflessione è stata la visione del film "Bee Movie", che ha messo in evidenza il valore della vita umana. Dopo la visione del film, gli alunni della scuola comisana, opportunamente stimolati dalle docenti Maria Guastella e Piera Latino, hanno articolato un dibattito sui vari spunti di riflessioni scaturiti dal film stesso. I vari interventi hanno evidenziato l'importanza della libertà d'espressione: anche se si tratta solo di ragazzi è fondamentale che i fanciulli possano estrinsecare la propria personalità e possano essere partecipi delle scelte del proprio futuro. Ciò rileva perché i ragazzi, insieme agli adulti, possono contribuire fin da subito alla costruzione di un mondo migliore, soprattutto senza ingiustizie. E proprio sul concetto della giustizia, in tutte le sue sfaccettature, i ragazzi si sono soffermati, partendo dal rispetto per se stessi e per gli altri. "La tematica del film - ha commentato Maria Guastella - si coniuga perfettamente con il progetto della nostra scuola denominato "Infanzia Negata", che vedrà la sua conclusione nel maggio prossimo con la presenza a Comiso de "I ragazzi di Bucarest". La dirigente scolastica, Sara Costanzo, ha posto l'accento sull'alta valenza formativa dell'iniziativa.

ANTONELLO LAURETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

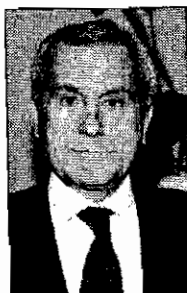
Statali, arriva la riforma Brunetta-Vizzini Premi al merito più che guerra ai fannulloni

PALERMO. Da qualche mese la maggioranza, e per tutti il ministro Brunetta, sembravano fermamente decisi ad aprire un fronte di guerra contro i "fannulloni" della pubblica amministrazione, con il rischio di andare allo scontro diretto con opposizione e sindacati. Insomma, sembrava una riedizione delle manifestazioni di piazza prodotte dall'articolo 18! Gli affondi del ministro non hanno mai rinunciato alla vis polemica, fino al duro attacco portato alla Cgil rea di volere difendere una categoria di lavoratori, quelli pubblici, che avrebbero il cuore prevalentemente a sinistra.

Sotto l'infuriare dello scontro politico tutto si poteva presagire, quindi, tranne il fatto che maggioranza ed opposizione, quatti quatti, stessero definendo, in piena sintonia di intenti, la riforma per rendere finalmente produttivo il lavoro pubblico.

Sarà stato forse per la determinazione di due politici anomali - uno Carlo Vizzini, senatore del PDL, di formazione politica socialdemocratica, presidente della prima Commissione del Senato e relatore del disegno di legge, l'altro Pietro Ichino docente universitario in materia lavoristica, con tessera della Cgil e senatore del PD - fatto sta che ne è venuto fuori un provvedimento profondamente innovato rispetto al disegno originario, realmente riformista, scritto e condiviso da tutti i senatori facenti parte della prima Commissione del Senato, senza pregiudizio per il rispettivo colore politico; come dire che, con queste premesse, il disegno di legge delega marcerà in Parlamento come un treno.

Ma le sorprese non finiscono qui. A ben vedere, il disegno di legge "brunetta-vizzini-ichino" non si pone neanche il problema dei fannulloni e della loro rimozione, ma aggredisce la questione da un punto di vista diametralmente opposto: come premiare il merito! Cosa ben diversa dagli annunci. Del resto, a chi si appassiona alle curiosità di questo nostro strano Paese, è forse il caso di ricordare che il conio del termine "fannullone" applicato ai dipendenti pubblici si deve a Franco Bassani-



CARLO VIZZINI,
SENATORE
DEL PDL, DI
FORMAZIONE
POLITICA
SOCIAL-
DEMOCRATICA



PIETRO ICHINO,
DOCENTE
UNIVERSITARIO
CON TESSERA
DELLA CGIL
E SENATORE
DEL PD

ni, ex parlamentare della sinistra riformista ed oggi, altra curiosità, presidente, per volontà di un governo di centro destra, della più grande cassaforte pubblica italiana: la Cassa Depositi e Prestiti.

Se poi si pensa che commissario dell'Alitalia è stato nominato Augusto Fantozzi, ex ministro di governi di sinistra, e che un altro senatore della sinistra riformista, Sergio Zavoli, ha coagulato l'adesione convinta di maggioranza ed opposizione per la presidenza (che spetta comunque all'opposizione) della commissione di vigilanza RAI, qualche

dubbio sorge sulla insanabilità dei contrasti tra maggioranza ed opposizione.

Appena insediato, Brunetta decise di presentare un piano industriale di riforma della pubblica amministrazione, che propugnava un intervento legislativo per ottimizzare la produttività del lavoro pubblico, rendendone più moderna l'organizzazione. L'originario atto di indirizzo del ministro, ora sostanzialmente riscritto da Vizzini ed Ichino, sollecita il superamento di un residuo storico, che identifica nell'impiegato pubblico il titolare di uno status, a volte di privilegi, e promuove piuttosto l'approdo

a una condizione di lavoro attiva e responsabile, a risultati di efficienza e di trasparenza nella funzione pubblica.

L'obiettivo comune diventa così quello del lavoro produttivo, orientato ai risultati ed alla qualità dell'azione amministrativa, fondato su mezzi che misurano responsabilità ed efficienza, sia dell'Amministrazione, datore di lavoro, sia dei dipendenti pubblici, lavoratori da considerare con rispetto ma dai quali ottenere rendimento e condotte analoghi a quelli dei lavoratori del settore privato. La vera ventata innovativa del disegno di legge sta nell'azione di Vizzini ed Ichino i quali, portandosi dietro tutto lo schieramento politico, sono riusciti a cancellare dalle leggi italiane persino l'idea del "pubblico impiego" per introdurre invece un principio del tutto diverso ed originale, il "lavoro pubblico".

Questa riforma comunque insegna qualcosa: i parlamentari, almeno quelli più avveduti, possono svolgere un ruolo considerevole nell'apertura del dialogo tra le forze politiche, che risulta difficoltoso ma in ogni caso possibile.

LELIO CUSIMANO

IL «LAVORO PUBBLICO» diventa sempre più vicino a quello privato. Sono tante le innovazioni del disegno di legge

La Corte dei Conti vigilerà su ritardi e disfunzioni

Il lento e travagliato percorso legislativo che ha visto evolvere la disciplina del pubblico impiego verso modelli contrattuali prossimi al mondo privato, ha un'origine relativamente vicina: il 1983. Fu quello un primo, timido tentativo di avvicinare il pubblico impiego ad un assetto privatistico. Bisogna comunque arrivare al '93 perchè la valutazione della dirigenza pubblica diventi autonoma dal potere politico; e poi ancora al 1997, quando la riforma Bassanini estese al settore pubblico le leggi sul rapporto di lavoro privato nelle imprese.

Ora sono davvero tante le innovazioni del disegno di legge "brunetta-vizzini-ichino" di nuova disciplina del "lavoro pubblico"; si introduce ad esempio l'obbligo dei concorsi per l'accesso al lavoro pubblico e, pro quota, per gli avanzamenti di carriera, e si fissano tetti precisi alla contrattazione collettiva per assicurare il rispetto dei vincoli di bilancio. Non accadrà più come nel precedente governo Berlusconi, quando il rinnovo contrattuale del pubblico impiego, alla vigilia delle elezioni politiche, portò ad in-

crementi superiori al 5% mentre il mondo privato viaggiava tra l'1,5 ed il 2%.

Di grande valenza innovativa

risulta anche la scelta di coinvolgere nella valutazione delle pubbliche amministrazioni gli utenti finali; il disegno di legge si spinge

fino a prevedere che ogni cittadino possa agire in giudizio nei confronti delle pubbliche amministrazioni per violazione degli standard qualitativi o economici del servizio pubblico, che possa farlo attraverso associazioni o comitati a tutela degli associati (class action), che possa decidere di affidarsi al giudice amministrativo, che possa richiedere in caso di persistente inadempimento la nomina di commissari ad hoc, che possa infine chiedere forme di idonea pubblicità.

Non meno rilevante risulta poi la decisione di costituire un nuovo organismo, autonomo ed indipendente, la cui vita è sganciata dal destino dei singoli governi, con il compito di indirizzare, controllare e coordinare le funzioni di valutazione delle amministrazioni e del Personale addetto. Tema delicato questo, dal momento che la valutazione positiva dei dipendenti, per un congruo arco di tempo, rappresenterà titolo rilevante per le progressioni di carriera. Una forte novi-

tà rispetto a quando un "ottimo" non si negava a nessuno. Se poi si considera che almeno il 30% della retribuzione dovrà essere collegato al raggiungimento degli standard qualitativi previsti e degli obiettivi annuali, c'è da credere che i fannulloni avranno vita dura, mentre chi ha voglia di fare si vedrà spalancare davanti praterie infirmità. Nuovi compiti e maggiori responsabilità saranno attribuiti all'Aran, l'Agenzia per il pubblico impiego ed al

Ci sarà l'obbligo dei concorsi per accedere al pubblico impiego e per gli avanzamenti di carriera

Cnel, il consiglio per l'economia ed il lavoro. Ma il piatto forte è quello che coinvolge la Corte dei Conti. I magistrati contabili, di propria iniziativa o a richiesta delle commissioni parlamentari o del consiglio dei ministri, potranno svolgere controlli tendenti ad accertare "gravi irregolarità gestionali, gravi deviazioni da obiettivi, procedure o tempi di attuazione stabiliti da norme na-

zionali, comunitarie o dal governo". In sostanza, qualora emergessero ritardi rilevanti nella realizzazione di piani e programmi, nell'erogazione di contributi o nel trasferimento di fondi, la Corte dei Conti provvederebbe a darne notizia al ministro competente per rimuovere le inadempienze, entro 60 giorni.

Queste nuove procedure di controllo, di per se destinate ad impattare sull'attività di ministeri e di altre pubbliche amministrazioni, si estendono però anche all'ambito locale. Le sezioni regionali di controllo della Corte saranno infatti titolate ad agire nei confronti delle gestioni pubbliche regionali o degli enti locali. In questa ipotesi il ruolo attribuito ai ministri si intende attribuito ai rispettivi organi di governo (in Sicilia agli assessori) e l'obbligo di riferire al Parlamento viene traslato alle rispettive assemblee elettive (in Sicilia all'ARS); è anche previsto l'eventuale ricorso ad un apposito collegio delle sezioni riunite della Corte dei Conti che giudicherà in via esclusiva. Presto, forse, molti avranno un bel da fare. **LC**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Brunetta: voce ai nostri clienti da gennaio

ROMA. A gennaio partirà un sistema di controllo della «soddisfazione dei clienti» della pubblica amministrazione attraverso un call center oltre ad un sistema di sms e emoticon. Lo ha annunciato il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta alla trasmissione radio «Brunetta della domenica». «A gennaio vedremo un grande progetto con sistemi di valutazione e rilevazione della soddisfazione dei clienti alla fine di ogni transazione con la pubblica amministrazione», dagli ospedali agli uffici, ha detto Brunetta spiegando che ci sarà un avvio sperimentale del «sistema multicanale» con l'invio di sms con le faccette degli emoticon o con giudizi su carta e per telefono.

A gennaio, ha detto poi il ministro, «partirà Linea Amica» attraverso «il più grande call center d'Italia che risponderà sulla pubblica amministrazione darà indicazioni, orientamenti, consigli e ascolterà anche lagnanze e rimproveri».

Nei Comuni allarme tariffe e servizi

Allo studio aumenti per far quadrare i bilanci - Si allungano i tempi di pagamento

PAGINA A CURA DI
Gianni Trovati

Il conto alle imprese è già arrivato, sotto forma di una dilazione generalizzata dei pagamenti che nel 2009 promette di accentuarsi ancora. Per i cittadini la partita è ancora da giocare, ma il suono dei campanelli d'allarme esce chiaro dai palazzi municipali e ha già cominciato ad alimentare le polemiche.

A Milano, tra gli altri interventi, si discute di portare a due euro l'ora la sosta a pagamento dentro la cerchia dei bastioni, e il sindaco Letizia Moratti ha dovuto addirittura sfoderare minacce di tagli selettivi nei confronti degli assessorati più riottosi a partecipare allo sforzo comune di far quadrare i conti. Il traffico è finito nel mirino anche a Mantova dove, dopo l'estensione della ztl, aumenteranno del 30% le aree di sosta a tariffa. Mentre, bloccato per decreto il Fisco locale, non sono pochi gli amministratori che pensano di appoggiarsi alle poche leve rimaste libere: la tassa rifiuti, dove non è stata sostituita dalla tariffa, e il canone per l'occupazione di suolo pubblico. Come a Rimini, dove il Comune sta trattando con i commercianti per recuperare per questa via almeno un milione e mezzo. A Bologna, dove questa mattina si incontreranno i sindaci della regione per dire un «no» corale alla stretta sugli enti locali, il taglio è del 12% in quasi tutti i settori, e dovrebbe coinvolgere anche la manutenzione e gestione di edifici storici, strade e verde pubblico, insieme al welfare locale assicurato dai trasferimenti ai quartieri (su

CHE COSA MANCA

700 milioni

Ici abitazione principale

È la distanza fra il gettito stimato (3,3 miliardi) dell'imposta abolita e lo stanziamento messo a bilancio dal Governo (2,6 miliardi) per compensare ai Comuni i mancati introiti

818 milioni

Immobili ex rurali

È il taglio al fondo ordinario previsto per il 2009 in relazione alla stretta sui requisiti di ruralità degli immobili (introdotta con il collegato alla Finanziaria 2007). Le nuove regole producono invece un gettito di circa 70 milioni

300 milioni

Costi della politica

È il taglio al fondo per le nuove regole sulle indennità (Finanziaria 2008), che però producono risparmi di 4-5 milioni

200 milioni

L'ultimo taglio

È la riduzione del fondo disposta con il Dl 112/2008

cui però interviene a sostegno una dote regionale di 2,6 milioni). «Anche con i sacrifici - spiega l'assessore al Bilancio, Paola Bottoni - il recupero integrale dell'Ici è irrinunciabile».

Anche dopo i (lievi) correttivi inseriti nella Finanziaria 2009 e il rifinanziamento delle coperture di vecchi buchi, i Comuni sono in trincea e hanno rilanciato lo stop ai bilanci preventivi (si veda Il Sole 24 Ore del 19 novembre), che rimangono un rebus per le amministrazioni: anche perché il meccanismo dei tagli ai trasferimenti per compensare entrate che poi si rivelano fittizie, "inaugurato" dal Governo Prodi e utilizzato con varianti anche dal centro-destra, ha un effetto domino sui conti, e l'affannosa ricerca delle coperture da parte del Governo non tiene il ritmo delle falle che si aprono.

Come le quattro che dominano il panorama dei conti 2009 che le Giunte stanno mettendo insieme in questi giorni: per l'abolizione dell'Ici sull'abitazione principale il Governo ha messo a bilancio 2,6 miliardi, ma l'addio all'imposta ne costa almeno 3,3 (3,7 secondo l'Istat). Per la stretta sui requisiti di ruralità degli immobili (governo Prodi) il taglio ai trasferimenti è di 818 milioni, ma secondo le certificazioni comunali le ex case dei contadini non ne portano ai Comuni più di 70. Circa 300 milioni si perdono in una sovrastima (anche in questo caso del Governo Prodi) dei tagli alle indennità de-

gli amministratori comunali, che si fermeranno a meno del 5% dei 313 milioni l'anno calcolati dalla Finanziaria 2008. E altri 200 milioni sono stati tolti dal fondo ordinario con la manovra d'estate. Risultato: un alleggerimento di 2 miliardi, che pesa quindi il 50% in più degli 1,35 miliardi chiesti dal Patto di stabilità. «Stando così le cose - taglia corto Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna - nel triennio dovremmo azzerare l'impegno del Comune sui servizi e aumentare rette e tariffe».

Per il dettaglio delle misure da mettere in campo è ancora presto, anche perché prima di presentare i bilanci nessuno spiega volentieri i sacrifici che ha intenzione di chiedere alla sua comunità. A Reggio Calabria, dove il conto in rapporto agli abitanti è il più elevato d'Italia, le ipotesi di risparmio si concentrano su eventi e cultura, mentre il Comune, nonostante la crisi, potrebbe essere costretto a riportare nel cassetto i progetti di finanziamenti speciali per l'occupazione. «A differenza del passato - spiega il sindaco Giuseppe Scopelliti - oggi siamo senza opzioni, ed è questo il fattore più allarmante». «Se i numeri non cambiano - conferma Enrico Cardillo, assessore al Bilancio di Napoli - non ci sono alternative ai tagli di servizi o all'inasprimento delle tariffe. Intanto i tempi di pagamento si sono allungati di altri sei mesi, e a soffrire di più sono le centinaia di imprese che lavorano per noi, soprattutto nel welfare».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Sacconi: famiglie a basso reddito, aiuti cash

Il premier: spazio ai consumi, 16 miliardi subito per le infrastrutture. Cgil: 400 mila precari a rischio

Berlusconi: trovato il sistema per velocizzare la spesa. Si deve tornare a consumare. Oggi l'incontro con i sindacati

ROMA — Il governo è pronto a varare il pacchetto anti-crisi con le misure per garantire il credito all'economia, gli investimenti nelle infrastrutture, gli aiuti per le imprese e le famiglie più povere da distribuire in «denaro», che oggi sarà presentato alle parti sociali ed approvato in settimana. Un pacchetto che potrebbe fare fronte anche all'allarme lanciato dalla Cgil ieri sulla possibilità che 400 mila precari restino senza lavoro entro l'anno.

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, tuttavia, è convinto che il vero fattore determinante per l'esito della crisi sarà l'atteggiamento dei consumatori. E attacca l'opposizione e la tv che diffondono pessimismo. «Sono i consumatori gli arbitri della situazione. Abbiamo visto che con la crisi per le banche non cambia niente e per le imprese non cambia niente, ma se le famiglie si fanno prendere dall'atmosfera di catastrofe che il centrosinistra propugna e di cui si parla continuamente in tv, allora si avrà davvero la crisi» ha detto ieri il presidente del Consiglio, tornan-

do a sollecitare misure per frenare la speculazione in Borsa.

L'asse portante del piano del governo saranno gli investimenti nelle infrastrutture. «Ci sono 16

miliardi da spendere e abbiamo trovato il sistema per cominciare subito i lavori — ha detto il premier — saltando tutte le lentezze della burocrazia». Per le imprese, ha annunciato ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ci sarà anche una «riduzione dell'Ires relativamente all'incidenza del costo del lavoro», quindi la deducibilità di parte dell'Irap. Sacconi non ha escluso manovre sull'Iva per rilanciare i consumi, ma ha aggiunto che su questo tema è necessaria, prima, una concerta-

zione a livello europeo.

Per le famiglie, ha aggiunto Sacconi, l'intervento sarà concentrato sui nuclei familiari numerosi, sui pensionati con unico reddito e i disoccupati. «Non sarà un bonus fiscale» ha detto Sacconi lasciando intendere che degli aiuti beneficeranno anche gli "incapienti", ovvero chi ha redditi talmente bassi che già non paga tasse. «Sarà un trasferimento, un contributo al reddito. Insomma, denaro fresco».

Mario Sensi

400.000

la stima Cgil dei precari che si troveranno senza lavoro a fine anno

Doppio calendario per la manovra

Concentrati a Natale gli aiuti alle famiglie, mentre le imprese aspettano il 2009

Marco Mobili
Gianni Trovati

Chiuso il tempo degli annunci, questa è la settimana delle contromisure concrete che il Governo metterà in campo per combattere una crisi finanziaria che si è presto trasferita sul terreno economico e sociale.

Si tratta di una manovra in due mosse: sia sul fronte delle risorse, poche e distribuite fra imprese e famiglie (1,2-1,6 miliardi per i primi e circa 2 per i secondi), sia sul fronte dei tempi, che al decreto legge previsto per venerdì potrebbero far seguire una seconda tranche. Un'opzione, quella del calendario "separato", che nasce per essere in linea con l'intervento di Bruxelles, pronta a riversare sull'Europa 130 miliardi euro.

Al netto delle risorse (16,6 miliardi) che dovrebbero essere sbloccate dal Cipe per le nove infrastrutture prioritarie e per la spinta agli interventi regionali, la dote disponibile è tutt'altro che ricca, circa 4 miliardi, e in questa fase non può essere certo alimentata con il ricorso alla leva fiscale.

AZIONE CONGIUNTA

Bonus fiscale, sconti sulle bollette energetiche e una dotazione aggiuntiva per ampliare le tutele degli ammortizzatori sociali

Anche per questa ragione, il calendario della manovra si differenzia quando si guarda alla tempistica degli effetti prodotti dalle misure in cantiere. Il piano sulla famiglia, articolato in sei provvedimenti principali, dovrebbe concentrare il suo impatto intorno a Natale, per salvare il salvabile in un periodo critico ma cruciale per i consumi (c'è il gettito Iva da difendere), mentre appaiono più strutturali gli interventi sul fronte dei lavoratori.

Per le imprese, invece, alcune misure produrranno soltanto effetti di cassa (riduzione degli acconti e Iva per cassa), mentre altre partiranno solo dal 2009. Come la parziale deducibilità dell'Irap dalle imposte dirette. Ma proviamo a rimettere in fila le principali ipotesi ancora oggi allo studio.

■ **Le famiglie.** La manovra sarà concentrata sui nuclei familiari a basso reddito. A loro è destinato un "bonus familiare" tra i 150 e gli 800 euro che i nuclei sotto i 20mila euro di reddito annuo potrebbero ricevere già entro fine anno. Il valore dell'una tantum sarà parametrato al peso della famiglia fiscale, cioè tenendo conto dei figli e dei parenti a carico. In questo modo si delineerebbero tre tipologie di bonus: i coniugi senza figli fino a 12mila euro, i nuclei da 3 a 5 componenti tra i 12 e 17mila euro e le famiglie con 6

o più soggetti a carico con redditi fino a 20mila euro. Il sostegno almeno abbinati, inoltre, sarà alimentato anche con il varo definitivo della social card (si veda la pagina a fianco).

Per i contribuenti con redditi fino a 25mila euro, poi, si studia la possibilità di introdurre sconti da 60 a 130 euro l'anno sulle bollette dell'elettricità e del gas. Interessa invece i redditi fino a 30mila euro la proroga della detassazione (con aliquota sostitutiva del 10%) su straordinari e preni incentivanti, mentre sembra tramontata, per ora, l'ipotesi di estendere il Fisco leggero anche al pubblico impiego e alle tredicesime.

Per calmierare i tassi di interesse dei mutui sottoscritti dalle famiglie per l'acquisto delle prime case si immagina di far intervenire con una sorta di fondo di garanzia la Cassa depositi e prestiti.

Nel capitolo del sostegno alle famiglie va poi inserita l'ipotesi di tagliare di qualche punto l'accisa sui carburanti. Un incentivo agli spostamenti natalizi. A metà tra aiuti alle famiglie e alle imprese si colloca infine la possibile estensione, in deroga, degli ammortizzatori sociali ai precari e agli atipici.

■ **Le imprese.** Nel grafico a fianco, il taglio di tre punti degli acconti delle imposte dirette è stato catalogato sotto la voce di aiuti alle imprese. La riduzione dell'acconto vale anche per dipendenti e pensionati, ma la misura sembra giungere in ritardo. Salvo eventuali recuperi nelle buste paghe o nei ratei di dicembre, gli acconti delle persone fisiche nella maggior parte dei casi sono già stati pagati o trattenuti dai sostituti o dai Caf. Allo sportello entro il 1° dicembre (il 30 novembre è domenica) potrebbe mancare solo qualche autonomo. I tre punti concessi ora, di fatto dovranno essere versati con il saldo di giugno. Forse tanto sforzo, anche in termini di risorse, potrebbe essere meglio speso per altre misure di aiuto alle persone fisiche.

In termini economici la novità più interessante, che però scatterà solo dall'anno prossimo, per le imprese dovrebbe arrivare dalla possibilità di dedurre parzialmente (10% la misura più probabile) l'Irap dalle imposte dirette. A questa novità si affiancherà quella che permette al contribuente di versare l'Iva solo dopo aver ottenuto il pagamento del corrispettivo da parte del cessionario (Iva per cassa). Ma qui l'ultima parola è della Ue.

Completano il quadro degli interventi fiscali per le aziende la rivalutazione dei beni di impresa (buona per far cassa in tutte le stagioni) e l'opzione sul riallineamento dei valori civili e fiscali da parte dei soggetti Ias. Si studia, infine, l'estensione del credito d'imposta alla ricerca anche per chi ha sedi all'estero.

Il ministro «Ci sono le maniglie antipanico, ma si è persa di vista la stabilità»

La Gelmini: l'emergenza è reale il governo deve trovare nuovi fondi

ROMA — Da una parte diecimila edifici scolastici non sicuri, dall'altra un bilancio dell'istruzione di 43 miliardi assorbito al 97% dalla spesa corrente, in buona parte stipendi. Cosa farà il ministro Mariastella Gelmini, accusata dall'opposizione — significativo il titolo «Tagli strutturali» nella prima pagina de *l'Unità*, con l'immagine dell'aula devastata dal crollo — di voler sottrarre fondi alla sicurezza delle scuole? «Di fronte a queste cifre il governo ha il dovere di rivedere i meccanismi di spesa — spiega il ministro — e spostare risorse sugli investimenti. Non ha senso parlare di scuole sicure con appena il 3 per cento del bilancio destinato agli investimenti».

Sin dai primi giorni dell'insediamento, Mariastella Gelmini, tra i tanti «dossier» è rimasta colpita da quello di Legambiente sulla sicurezza degli edifici scolastici. Al punto che ha approfondito i contenuti discutendone con gli autori. L'emergenza sicurezza nelle scuole era fin troppo chiara. «L'ho denunciata subi-

to, alla Camera, facendo riferimento alla necessità di reimpostare la spesa — ricorda il ministro —. E ho anche sollecitato il completamento dell'anagrafe degli edifici scolastici, che era ferma. Comincerà a funzionare da gennaio, al più tardi da febbraio». Da allora, la Gelmini non ha mai mollato la presa. «Nel decreto 137, quello del maestro unico — dice ancora la Gelmini — c'è un articolo sul finanziamento dell'edilizia scolastica, frutto del lavoro mio e di Bertolaso. È previsto un intervento urgente per la messa in sicurezza delle 100 scuole più a rischio, in gran parte al Sud e in zona sismica».

Altre polemiche sono sorte



L'anagrafe degli edifici comincerà a funzionare da gennaio. Previsti 100 interventi urgenti

sulle proroghe (dal 2004 si è arrivati al dicembre 2009) della messa in sicurezza delle scuole prevista dalla legge 626. La Gelmini ha chiesto una Conferenza unificata Stato-Regioni-Enti locali. «La divisione delle competenze — continua il ministro dell'Istruzione — non deve diventare un alibi, non deve diminuire l'efficacia dei controlli che, a mio giudizio, dovrebbero essere orientati anche sulle condizioni delle strutture edilizie. Nella maggior parte delle nostre scuole, che hanno un'età compresa tra i 20 e i 30 anni, ci sono le maniglie antipanico, ma purtroppo si è un po' persa di vista la staticità».

G.Ben.